

**A UN ANNO DALLA MORTE**

# Croce e la dialettica nel pensiero italiano

Non c'è dubbio che nella vita culturale italiana del primo quarantennio di questo secolo c'è stato, per così dire, un nodo storico che ha fatto gruppo intorno al pensiero di Benedetto Croce e alle ramificazioni e alle influenze di esso anche in campi diversi da quello della produzione culturale. A rendere chiara negli anni a noi più vicini, e ogni giorno sempre di più, è per strati sempre più larghi di intellettuali, la particolarità di quel nodo, non è stato il tempo che passa giustiziere, come dicono i fatalisti, e del resto tanto breve dalla morte di Benedetto Croce quanto lungo fu il periodo della sua influenza. Ma lo sviluppo del movimento delle masse popolari italiane e della coscienza culturale espresse nel pensiero e nell'opera di Antonio Gramsci, che hanno segnato, con il tramonto di quella influenza, una radicale chiarificazione della sostanziale ambiguità di un pensiero crociano. Un pensiero che insisteva nel sottolineare il carattere saliente del più avanzato pensiero moderno con l'importanza assunta nella età moderna dalle scienze filosofiche «mondane», come l'economia e l'estetica, e con la concezione dialettica della realtà che abbandonava ogni idea di «sopravvivenza».

La questione, sia pure in forme particolari diverse, è posta da qualche tempo, e significativamente, anche dagli eredi e continuatori del crocianesimo. Anche tali non hanno potuto evitare la domanda che sorgeva in ogni lettore, che aveva nella mente il ricordo delle antiche propensioni e argomentazioni sparse in molti scritti filosofici e letterari del Croce, dinanzi alle manifestazioni di un pensiero che negli ultimi tempi si compiaceva di presentarsi, anche nelle forme esteriori del linguaggio, come sopravmondo e religioso, parafrasando in termini mitologici, e sostanzialmente deformandole, le vecchie concezioni.

Per presentare ad esempio la teoria dell'unità e distinzione nelle quattro categorie dello Spirito, il Croce in uno scritto degli ultimi anni partiva dalla menzione del giudizio di un filosofo francese che « Dio doveva aver moglie ». E aggiungeva: « Io soffrivo per quell'uno filosofo, solitario e impotente, o come il filosofo francese diceva, pe', il dio di Dio celibe, e volsi assegnargli le cure, l'amore, e anche le baruffe della famiglia. Per questa ragione mia prima cura fu di ricerche tutte le distinzioni che sono nell'unità spirituale ». E raggiungeva in questa direzione formulazioni prima respinte o evitate, come quella del « Dio in noi », che non saremmo poi se non « vane ombre » dello Spirito del mondo ».

Di fronte a queste che non erano solo forze esterne, si è stato chi, fra i continuatori del Croce, ha affermato con nettezza che nel pensiero crociano, almeno per quanto riguarda la concezione dialettica dello Hegel con la umanità storica del Vice-

certo antihegelismo preconcetto, il Croce impediva di scegliersi il significato, il valore della nuova dialettica di Marx nella concezione della storia e della realtà. (Il concetto di storia in B. Croce, Paderno, 1953). Testimonianza pure marginale del posto che al Labriola spetta nella storia della cultura italiana come al primo elaboratore di un pensiero dialettico moderno.

E soprattutto rispetto al Croce, al quale ancora numerosi intellettuali democratici fanno risalire la introduzione in Italia di una concezione dialettica; mentre il Croce puntato fu quegli che, assimilando certi elementi in amalgama con altri esteriori, li divulgò poi in questa fonte. Il Croce stesso del resto ha scritto nella sua *Storia d'Italia* che ad introdurre una concezione dialettica nella storia italiana è stato il mestri-

scrittore italiano di Antonio Labriola. « Il risveglio filoso- fico che, contro il positivismo, sopravvenne, i sopravviventi della classica filosofia idealistica avevano iniziato tentato di promuovere, in Italia attorno al marxismo e il suo materialismo storico, il quale si divulgò poi in questa fonte. Il Croce stesso del resto ha scritto nella sua *Storia d'Italia* che ad introdurre una concezione dialettica nella storia italiana è stato il mestri-

scrittore italiano di Antonio Labriola. « Il risveglio filoso- fico che, contro il positivismo, sopravvenne, i sopravviventi della classica filosofia idealistica avevano iniziato tentato di promuovere, in Italia attorno al marxismo e il suo materialismo storico, il quale si divulgò poi in questa fonte. Il Croce stesso del resto ha scritto nella sua *Storia d'Italia* che ad introdurre una concezione dialettica nella storia italiana è stato il mestri-

scrittore italiano di Antonio Labriola. « Il risveglio filoso- fico che, contro il positivismo, sopravvenne, i sopravviventi della classica filosofia idealistica avevano iniziato tentato di promuovere, in Italia attorno al marxismo e il suo materialismo storico, il quale si divulgò poi in questa fonte. Il Croce stesso del resto ha scritto nella sua *Storia d'Italia* che ad introdurre una concezione dialettica nella storia italiana è stato il mestri-

scrittore italiano di Antonio Labriola. « Il risveglio filoso- fico che, contro il positivismo, sopravvenne, i sopravviventi della classica filosofia idealistica avevano iniziato tentato di promuovere, in Italia attorno al marxismo e il suo materialismo storico, il quale si divulgò poi in questa fonte. Il Croce stesso del resto ha scritto nella sua *Storia d'Italia* che ad introdurre una concezione dialettica nella storia italiana è stato il mestri-

scrittore italiano di Antonio Labriola. « Il risveglio filoso- fico che, contro il positivismo, sopravvenne, i sopravviventi della classica filosofia idealistica avevano iniziato tentato di promuovere, in Italia attorno al marxismo e il suo materialismo storico, il quale si divulgò poi in questa fonte. Il Croce stesso del resto ha scritto nella sua *Storia d'Italia* che ad introdurre una concezione dialettica nella storia italiana è stato il mestri-

scrittore italiano di Antonio Labriola. « Il risveglio filoso- fico che, contro il positivismo, sopravvenne, i sopravviventi della classica filosofia idealistica avevano iniziato tentato di promuovere, in Italia attorno al marxismo e il suo materialismo storico, il quale si divulgò poi in questa fonte. Il Croce stesso del resto ha scritto nella sua *Storia d'Italia* che ad introdurre una concezione dialettica nella storia italiana è stato il mestri-

scrittore italiano di Antonio Labriola. « Il risveglio filoso- fico che, contro il positivismo, sopravvenne, i sopravviventi della classica filosofia idealistica avevano iniziato tentato di promuovere, in Italia attorno al marxismo e il suo materialismo storico, il quale si divulgò poi in questa fonte. Il Croce stesso del resto ha scritto nella sua *Storia d'Italia* che ad introdurre una concezione dialettica nella storia italiana è stato il mestri-

scrittore italiano di Antonio Labriola. « Il risveglio filoso- fico che, contro il positivismo, sopravvenne, i sopravviventi della classica filosofia idealistica avevano iniziato tentato di promuovere, in Italia attorno al marxismo e il suo materialismo storico, il quale si divulgò poi in questa fonte. Il Croce stesso del resto ha scritto nella sua *Storia d'Italia* che ad introdurre una concezione dialettica nella storia italiana è stato il mestri-

giore espressioni teoriche del revisionismo del marxismo? Nella infatti, Ma allora quale è stata l'atteggiamento del Croce verso la dialettica? Egli lo ha detto nella stessa pagina intorno al Dio ammogliato, a proposito della sostituzione della Triade con la Tetradre, per l'inclusione dell'utile o dell'economia. «Sembra a questo punto mi scontrai — egli scriveva — con un pensiero che era entrato nel sangue della filosofia moderna, la quale sforzi che facesse non riuscisse a spiegherlo: il pensiero dialettico. E meditando il problema giunsi alla conclusione che la dialettica non è altro che il principio stesso della Distinzione, riguardo dal suo aspetto dinamico, cioè preso sul serio».

**Un momento della «Mandragola» di Machiavelli, andata in scena con grande successo, ieri sera, alle Arti di Roma. Da sinistra: Mario Scacca (Liguria) e Sergio Tosoni (Nizza).**

SALVATORE F. ROMANO

**VIAGGIO DALLA GRANDE TERRA A KHOROG**

# Sul tetto del mondo a bordo d'un biplano

In volo sopra il Pamir — Impianti, case, giardini nel centro sperduto sorto tra le gigantesche montagne dell'Asia centrale sovietica — Altissimo rendimento del « colcos Stalin »

**NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE**

DALL'ALTOPIANO DEL

PAMIR, novembre.

Arrivammo all'aeroporto di Stalinabad che tirava dalle montagne un venticello freddo e pungente. L'aereo per Khorog era un piccolo biplano da trasporto. Stavano prendendo il motore per il volo tutt'altro che facile sopra il Pamir. Salimmo e l'aereo parti dolce da terra prendendo quota rapidamente. Ma la terra non si allontanava da noi, sebbene gli strumenti di bordo segnassero tremili metri quadratini: cinquanta metri di sollevamento scappavano le montagne: picchi acuminati, scintillanti di neve, ghiacciai a perdita d'occhio. D'un tratto le montagne divennero più alte di noi, ci sbarazzarono la strada e l'apparecchio, all'altezza di 5.000 metri, s'infilò in una valle incassata. Le rocce rossastre furono via, ricinseggiate alle alti. Sotto, nell'abisso, scorrevano fiumi di erba tra i sassi. Il contrasto tra due epoche lo si può subito avvolgerti in una specie di vertigine.

**La natura vinta**

E' stato faticoso il lavoro degli uomini sovietici per domare questa natura selvaggia che con la sua potenza pare schiacciare gli esseri umani.

Eppure anche quasi sono

giunti i giardini, cresciuto la

lotta per strappare la roccia.

Nel « colcos Stalin » ci sono

190 piccoli appezzamenti

dove si coltivano grano, patate ed altro. In tutto 200 et-

letto su un testo scolastico a proposito del Pamir.

« Questa regione di rocce

inaccessibili, di ghiaie az-

zirronosi, di torri impetuose

e scorrive, è chiamata

« Tetto del mondo ».

Le vetture costruite co-

me a piedi scalpietano

sui sentieri di ghiaia.

Le mandrie di pecore

facevano fatica a trovarsi un po' d'erba tra i sassi. Il

contrasto tra due epoche lo si

vede inciso su una roccia che

cade a picco nei pressi di Bar-

Tang. Lì si possono leggere

due scritte: una che risale a

secoli fa, quando nei tempi

Viandante, ricorda: tu qui

sei come la facina sua figlia

dell'eschilo». E subito so-

no: « E' vietato agli automobilisti

di toccare la roccia ».

« Non si deve toccare la roccia ».